

Le sostanze usate per il mais hanno provocato una strage di api in Friuli: 21 agricoltori scelgono di patteggiare

Si è chiusa con una raffica di patteggiamenti l'inchiesta sulla moria delle api in Friuli. Da anni il fenomeno si ripeteva fra l'inizio di marzo e la fine di maggio nelle aree limitrofe alle coltivazioni di mais per le quali venivano impiegati insetticidi. Tutto è partito dalle denunce degli apicoltori. CESCHIA / PAG.12



LA SENTENZA

Strage di api nei campi, i coltivatori patteggiano

Pene a 7 mesi di reclusione e 3.800 euro di multa per ciascuno degli agricoltori imputati di inquinamento ambientale

Alessandra Ceschia / UDINE

Si è chiusa con una raffica di patteggiamenti l'inchiesta sulla moria delle api in Friuli. Da anni il fenomeno si ripeteva fra l'inizio di marzo e la fine di maggio nelle aree limitrofe alle coltivazioni di mais per le quali venivano impiegati neonicotinoidi, prodotti fitosanitari utilizzati in agricoltura come insetticidi e antiparassitari il cui impiego è vietato per la concia delle sementi, per i cereali e le colture che attraggono le api e altri insetti impollinatori. Fino a quando un'indagine della Procura di Udine ha documentato la connessione fra lo spopolamento delle arnie e l'impiego di quelle sostanze e ha portato davanti al gip Emanuele Lazzaro 21 agricoltori, accusati di inquinamento ambientale colposo.

DAL GIUDICE

A finire sotto inchiesta, e a scegliere la via del patteggiamento sono stati coltivatori e conduttori di piccoli appezzamenti. Si tratta di Bruno Mattelloni 72 anni di Pavia di Udine, Giorgio Eletto, 52 anni di Mereto di Tomba, Ettore Silvestri, 62 anni di Reana del Roja-

le, Alessio Repezza 38 anni di Lestizza, Angelina Peretto 80 anni di Campoformido, Renato Geatti, 53 anni di Campoformido, Milena De Narda 52 anni di Fagagna, Ivano Rosso 66 anni di Fagagna, Faustino Ribis 71 anni di Reana del Rojale, Sandro Ribis 42 anni di Tricesimo, Emilio Lizzi 68 anni di Fagagna, Silvio Lizzi 58 anni di San Vito di Fagagna, Elis Girardi 54 anni e Lorenzo Piva 48 anni entrambi di Terzo di Aquileia, Dino Castenetti 51 anni di Mereto di Tomba, Claudio Panigutti 29 anni di San Vito al Tagliamento, Angelo Tosone, 61 anni e Moris Tosone 52 anni entrambi residenti a Lestizza, Mauro Mondini 57 anni di e Graziano Mondini di 55 anni di Castions di Strada, e Franco Fanton di 70 anni di Pocenia.

IPATTEGGIAMENTI

La pena concordata è di 7 mesi e 16 giorni di reclusione, più 3.800 euro di multa per ciascuno degli imputati. Il giudice ha concesso la sospensione condizionale della pena e ha disposto il dissequestro dei terreni, la confisca e la distruzione delle sementi e dei vegetali contaminati. Gli agricoltori hanno inoltre corrisposto al

Consorzio degli apicoltori 31.500 euro che verranno impiegati per il sostegno dell'apicoltura e il ripopolamento degli alveari gravemente compromessi negli anni a causa dell'impiego delle sostanze.

LA GENESI

Una ventina gli appezzamenti finiti al centro dell'inchiesta avviata nel 2016 dal pm Viviana Del Tedesco che ha visto il Corpo Forestale regionale all'opera con verifiche fra Pavia di Udine, Reana del Rojale, Fagagna, Tricesimo, Travese, Treppo Grande, Terzo d'Aquileia, Basiliano e Campoformido. Le analisi condotte con la consulenza dell'istituto **ZOO-PROFILATTICO** di Padova hanno tradotto i sospetti in realtà e sono scattati sequestri. È stata documentata la presenza di neonicotinoidi e del Mesurol (un prodotto della Bayer) nelle sementi conciate. In altre parole, è stata la semina di mais conciato con principi attivi neonicotinoidi in violazione a specifiche norme a compromettere l'ecosistema. Il regolamento europeo 485/2013 ha messo al bando tali sostanze su parere tecnico dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Ed è an-

che nella semina del mais conciato industrialmente con il Mesurol, in modo non conforme alle prescrizioni che gli inquirenti hanno individuato la causa della compromissione degli apari.

LA DIFESA

«La collaborazione dei nostri assistiti è stata totale e immediata, avendo preso atto dell'utilizzo non corretto di prodotti che avevano lecitamente acquistato – ha spiegato l'avvocato Stefano Comand a nome di tutti i difensori –. Quanto accaduto è stata la conseguenza di una carenza di informazioni. La disponibilità dimostrata dagli agricoltori si è tradotta anche in una collaborazione con il Consorzio apicoltori cui sono stati consegnati 31.500 euro».

IL PROCURATORE

Un successo per la Procura di Udine «determinata – ha osservato il procuratore capo Antonio De Nicola – a tutelare l'ambiente, un bene di tutti. È nostro interesse che si contemplino le esigenze di tutti coloro che lavorano nel mondo agricolo senza antagonismo fra agricoltori e apicoltori» ha aggiunto. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



VIVIANA DEL TEDESCO
È IL MAGISTRATO CHE DAL 2016
PORTA AVANTI LE INDAGINI



ANTONIO DE NICOLA
IL PROCURATORE CAPO DI UDINE
«L'AMBIENTE È UN BENE DI TUTTI»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.